



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche
dell'Unione Europea)

INTERROGAZIONI

19^a seduta: martedì 30 gennaio 2007

Presidenza del presidente MANZELLA

I N D I C E**Interrogazioni**

| | |
|--|------------------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 6, 7 |
| * BONINO, ministro del commercio internazio- nale e delle politiche europee | 3, 5, 6 e passim |
| * EUFEMI (UDC) | 6 |
| MANNINO (UDC) | 4, 5, 6 |
| ALLEGATO (contiene i testi di seduta) | 8 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00288, presentata dal senatore Mannino e da altri senatori.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e delle politiche europee*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione 3-00288, va innanzitutto precisato che, diversamente da quanto sostenuto dagli interroganti, al momento non si è di fronte ad una procedura di infrazione, bensì ad una richiesta di chiarimenti rivolta dalla DG Concorrenza della Commissione europea in relazione al regime fiscale delle cooperative, in particolare delle cooperative di consumo aderenti a Coop Italia e delle banche di credito cooperativo.

La prima richiesta risale al 4 agosto dell'anno scorso, a seguito di una denuncia presentata alla Commissione europea da Federdistribuzione, dietro la quale sembrano esservi alcuni gruppi della grande distribuzione privata. Ad essa si sono poi aggiunti due esposti riguardanti le banche di credito cooperativo.

Per quanto riguarda in particolare la prima denuncia, secondo Federdistribuzione il regime fiscale previsto dalla legislazione italiana per le società cooperative darebbe luogo ad un'agevolazione fiscale incompatibile con le norme del Trattato CE in materia di aiuti di Stato a vantaggio delle grandi cooperative di consumo. Queste, infatti, a detta del denunciante, avrebbero perso la loro funzione originaria e opererebbero allo stesso modo delle aziende di distribuzione lucrative attive nel mercato della distribuzione commerciale. Gli esposti riguardanti le banche di credito cooperativo fanno valere analoghe considerazioni.

A seguito di ciò, la Commissione ha inviato al Governo italiano una richiesta di informazioni sull'esatta portata delle norme fiscali applicabili alle società cooperative. La lettera di risposta è stata inviata il 25 ottobre scorso, dopo l'opportuno coordinamento tra tutte le amministrazioni interessate assicurato dal Dipartimento delle politiche comunitarie. Tale lettera è stata essenzialmente descrittiva e si è limitata a specificare le origini e le caratteristiche del sistema cooperativo italiano e i contenuti del regime fiscale che è ad esso applicato. Nella lettera si sottolinea inoltre come le agevolazioni fiscali previste da quel regime siano andate sensibilmente diminuendo nel corso degli anni, contemporaneamente a un rafforzamento dei controlli.

Dopo questa prima risposta, la Commissione ha inviato il 23 novembre scorso un'ulteriore richiesta di osservazioni per integrare quelle già

fornite il 25 ottobre. La risposta a questa seconda richiesta è pronta e la porterò personalmente al commissario alla concorrenza Kroes in occasione dell'incontro previsto per domani, mercoledì 31 gennaio, a Bruxelles.

Dai contatti avuti in questi mesi con i servizi della Commissione, sembra esservi una piena consapevolezza dell'importanza del sistema cooperativo e delle sue peculiarità. Si nutre quindi un moderato ottimismo rispetto alle valutazioni che saranno operate dalla Commissione, anche perché già in passato la DG Concorrenza aveva esaminato il sistema cooperativo italiano, senza rilevarvi alcun elemento suscettibile di configurare aiuti di Stato.

Infine, pur restando a disposizione della Commissione per ulteriori dettagli, credo che, con riferimento alla richiesta di trasmissione degli atti di replica, dato il passaggio procedurale in corso particolarmente delicato, sia per il momento opportuno attendere la reazione della Commissione alla seconda risposta italiana prima di rendere pubblici gli elementi di risposta. Trattandosi di un contenzioso complesso, non si ritiene utile in questa fase rendere note anche ai denunciati le ragioni che il Governo ha fatto valere nei suoi atti di replica.

In ogni caso il Ministero resta a disposizione per ulteriori chiarimenti, magari in una sede più riservata, nella speranza che i membri della Commissione possano comprendere l'esigenza di non distribuire carte che finirebbero per facilitare anche la controparte.

MANNINO (*UDC*). Signora Ministro, la profonda stima che le porto e, se posso dirlo, l'amicizia non mi fanno velo nel manifestarle la mia grande sorpresa per la motivazione da lei addotta in questa sede con riferimento alla necessità di riservatezza, quasi di mistero, sul comportamento che il Governo italiano sta tenendo nei confronti della Commissione europea rispetto ai chiarimenti da dare sulla delicata e complessa vicenda che investe il sistema delle cooperative, rispetto al quale annuncio sin d'ora la mia personale posizione di favore.

Detto ciò, se il Governo intende sostenere le ragioni di un trattamento fiscale particolare, in verità discriminato, non vi è ragione per mantenere nascosta questa posizione. La procedura di consultazione e di chiarimento tra il Governo italiano e la Commissione europea corrisponde in buona sostanza ad un procedimento parlamentare. È come se la Commissione europea, chiamata ad individuare i necessari elementi di omologazione per la legislazione nazionale, invece di condurre il rapporto con il Governo, fosse indotta, sulla base di una diversa costituzione europea, ad intrattenere un rapporto con la forza parlamentare. Ciò suscita in me qualche perplessità.

Quanto al merito, signora Ministro, essendomi prima dichiarato a favore del sistema cooperativo, sento però l'esigenza di far presente - voglio ricordarlo, e non per una concessione alla vanità - che da Ministro dell'agricoltura in altri tempi ho sostenuto l'esigenza che il sistema cooperativo tendesse ad un'evoluzione volta ad avvicinare la propria disciplina giuridica a quella delle società a responsabilità limitata, con ciò inducendo il

sistema cooperativo a definire anche una propria posizione di responsabilità, considerato che il limite del sistema non è legato tanto alle responsabilità che trovano specificazione nell'ambito dell'ordinamento quanto a quelle che derivano dal non prevedersi per legge l'obbligo di una capitalizzazione, da cui consegue l'assenza di un rischio.

Il sistema cooperativo che volesse agire quale soggetto forte nell'ambito del settore agricolo (anche se un ragionamento analogo potrebbe essere fatto per qualsiasi settore) dovrebbe poter restare all'interno del sistema creditizio alla pari con gli altri. Chi trae le proprie origini dalla Democrazia Cristiana e dalla tradizione cattolica sa che le banche cooperative e le casse rurali furono un'intuizione, una elaborazione, una creazione del movimento cattolico prima, durante e dopo Sturzo. Pertanto, all'interno di un sistema creditizio che si è andato via via trasformando e definendo (è inutile ricordare qui tutte le vicende, anche recenti, che hanno portato a fortissime concentrazioni ed integrazioni nell'ambito di un processo ancora in corso), questa specifica realtà va ripensata, prescindendo dal regime di agevolazione fiscale di cui fino ad oggi ha goduto e che da solo non le può garantire la sopravvivenza.

Da ultimo, vorrei ricordare che va sempre ricercato il vantaggio. Se lo attendono coloro che guardano con simpatia alle sue scelte all'interno della compagine di Governo, con riferimento ad un sistema liberalizzato, aperto alla competizione e ad una concorrenza che non può che essere fondata su principi di parità. Mi rendo conto che si tratta di una materia delicata, da gestire senza favoritismi, ma con senso di responsabilità rapportato agli indirizzi dichiarati dall'attuale Governo. Mi sorprenderebbe che questo Governo, che continua a sostenere di voler attuare una politica di liberalizzazione molto avanzata, a Bruxelles si limitasse a cercare, anche per vie nascoste, di mantenere un regime di privilegio, tenuto conto che il vantaggio da cercare è a favore del consumatore. Se una struttura cooperativa presente nella distribuzione trae vantaggio da un trattamento fiscale diversificato, ciò si deve riflettere anche sui prezzi, altrimenti non avrebbe senso. Si avrebbe un vantaggio per il socio, ma non per il consumatore che si presenta a quella cooperativa.

Signora Ministro, spero che il Governo voglia precisare il proprio indirizzo. Pur trattandosi di una materia delicata e complessa, bisogna comunque trovare il bandolo della matassa ed è necessario che ciò avvenga alla luce del sole. Se il Governo a Bruxelles sostiene una certa posizione, non c'è alcuna ragione per nascondere le carte o le parole.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e delle politiche europee*. Mi sembra un atteggiamento polemico.

MANNINO (*UDC*). Si figuri se da parte mia vi può essere un atteggiamento polemico nei suoi confronti!

BONINO, *ministro del commercio internazionale e delle politiche europee*. Nessun precedente Governo ha mai proceduto a rendere pubblici atti relativi a comunicazioni interistituzionali, credo per ragioni ovvie.

MANNINO (*UDC*). Questo non è un buon segno. Comunque tali comunicazioni si possono rendere pubbliche.

PRESIDENTE. Senza voler entrare nel merito della questione sollevata dal senatore Mannino, desidero ricordare che si è molto discusso nel corso dei lavori della Convenzione Giscard sul principio di trasparenza e sull'inserimento nel Trattato costituzionale del relativo articolo della Carta dei diritti fondamentali dell'UE elaborata dalla Convenzione Herzog. L'articolo II-102 del progetto di Trattato fa espresso riferimento al diritto di accesso ai documenti. Ciò non toglie che tale regime, soprattutto quando i documenti sono in possesso di istituzioni dell'Unione europea ed esiste un contenzioso, debba essere dettato dalla stessa Unione in concorso con gli Stati membri. È difficile che si arrivi a una decisione unilaterale.

Fatta questa specificazione, in considerazione dell'importanza e della delicatezza dell'argomento in discussione, anche il senatore Eufemi, cofirmatario dell'interrogazione in titolo, può replicare brevemente.

EUFEMI (*UDC*). Aggiungo soltanto poche considerazioni a quelle svolte dal senatore Mannino. Intanto ringrazio il Presidente per la cortesia dimostrata nei nostri confronti consentendo una risposta in tempi molto rapidi ad un'interrogazione presentata i primi di dicembre, quando i giornali hanno iniziato ad occuparsi della questione.

Tuttavia, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del Ministro per due ragioni. In primo luogo, avevamo chiesto per le vie brevi, informali ed ufficiose, di acquisire la documentazione sulla materia oggetto dell'interrogazione anche in considerazione del fatto che non si trattava di una procedura di infrazione, ma solo di una richiesta di chiarimenti avanzata dalla Commissione europea. Nella risposta si sarebbero potute far conoscere agli interroganti le valutazioni in merito, invece non si conosce neanche quale risposta il Governo italiano intenda dare alle istituzioni europee. Sono noti gli sforzi fatti per accrescere il livello di informazioni a livello europeo, sia nella fase ascendente che in quella discendente, e la volontà di rafforzare il legame tra il Parlamento nazionale e le istituzioni europee. Senza voler richiamare gli articoli del Regolamento che fanno riferimento agli aspetti di nostro interesse, ritengo che un minimo di attenzione ai problemi che sono stati posti andava certamente prestata.

L'insoddisfazione inoltre deriva anche dal fatto che non è stata rispettata la legge n. 241 del 1990, in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi. La documentazione di cui si discute è assolutamente pubblica; ricordo ai presenti che le questioni relative al regime fiscale previsto per le cooperative sono state dibattute lungamente. Nei giorni scorsi è stata resa nota la sentenza sulle banche popolari e, considerata la rilevanza dei temi trattati, sui giornali e nel Paese si è aperto un dibattito.

Anche in considerazione della riforma del diritto societario, che ha avuto tra gli aspetti di maggiore interesse quello relativo al mondo della cooperazione, ritengo che il Ministro avrebbe fatto bene a mettere disposizione del Parlamento e della Commissione i dati di cui era a conoscenza, certamente sottolineando l'esigenza, alla quale avremmo ottemperato, di non divulgare notizie particolarmente riservate. Sarebbe stato importante conoscere la linea adottata dal Governo italiano rispetto ad una questione frammentariamente riportata dagli organi di stampa.

Per queste ragioni ribadisco la mia insoddisfazione per la risposta data in questa sede dal ministro Bonino.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e delle politiche europee*. L'aspetto della trasparenza in merito ad atti che possono (anche se si spera il contrario) dare inizio ad un contenzioso è delicata. Mi conforta la presenza del ministro Buttiglione per ribadire che un conto è parlare di trasparenza, altro è rendere pubblici atti che ancora si devono trasmettere. Va probabilmente trovata una formula diversa e, certo, i criteri della trasparenza non possono essere decisi unilateralmente da un Ministro o dal Governo. Se si arriverà a concordare uno specifico regime da seguire, non potrò che attenermi ad esso.

Considerato che ognuno nella propria vita si trova ad avere responsabilità di vario genere, domando ai senatori presenti se davvero ritengono che gli atti relativi ad ogni fase del contenzioso, dalla lettera della Commissione alle risposte del Governo, siano da rendere pubblici. Tanto meno mi sembra accettabile la proposta in base alla quale il solo fatto di sottolineare la riservatezza degli atti garantirebbe dal rischio di pubblicizzarli.

Al di là della linea adottata dal Governo, e che ho cercato di riassumere nella risposta all'interrogazione, vorrei ricordare che i denunciati sono Auchan e Carrefour. Se la discussione vertesse sull'esigenza di rendere pubblici tutti gli atti relativi ad un contenzioso, quale che sia il denunciante o lo stato di avanzamento del procedimento, avrei personalmente qualche riserva in proposito. Certamente va previsto un dibattito sull'argomento e sarà il Parlamento a stabilire le regole cui attenersi, sulla base di un atteggiamento di reciprocità degli altri Paesi coinvolti. Sarebbe stato utile, ad esempio, poter accedere alle carte a disposizione di Auchan e Carrefour, tanto per essere chiari.

In conclusione, mi auguro che si possa svolgere una riflessione più approfondita su tali questioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

MANNINO, EUFEMI, PISTORIO. – *Al Ministro per le politiche europee.* – Premesso che la Commissione dell'Unione europea, secondo notizie riportate dagli organi di informazione, ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia sulla materia del trattamento fiscale riservato, dall'attuale legislazione nazionale, alle organizzazioni cooperative;

considerata la delicatezza e l'importanza della materia, si chiede di conoscere:

quali strumenti e mezzi di chiarimento abbia predisposto al riguardo il Governo e quali iniziative abbia intrapreso;

se non ritenga opportuno, altresì, trasmettere con estrema urgenza alla competente commissione gli atti di replica predisposti e depositati alla Commissione dell'Unione europea.

(3-00288)